

LA STORIA

È fuggita dall'Eritrea l'ha adottata il S. Matteo

Ha tra i 12 e i 13 anni, è stata trovata prima di Natale alla stazione di Melegnano
«Denutrita e semiassiderata con una forte anemia. L'abbiamo curata ma è sola»

di Maria Grazia Piccaluga

▶ PAVIA

Zahra ricorda solo il suo nome, che scrive in bella grafia con un pastello verde. E il suo Paese di origine, l'Eritrea. Potrebbe avere dodici, forse tredici anni. Il resto è sprofondato nel buio della memoria.

Da prima di Natale, quando la polizia l'ha trovata semiassiderata nella stazione ferroviaria di Melegnano e l'ha accompagnata al pronto soccorso del San Matteo di Pavia, è ricoverata in una cameretta singola al terzo piano della palazzina di Pediatria. Medici e infermieri l'hanno curata e coccolata.

Zahra (ha un nome diverso che però va tutelato) è sola. Nessuno la conosce. Nessuno è venuto a chiedere di lei.

La cameretta con i peluche, portati dal personale della clinica, è il suo mondo da due settimane. E Zahra sorride, spalancha gli occhioni neri davanti

a chiunque entri nella sua stanza. Pochissime parole in inglese. Come quelle scambiate ieri con il vescovo, monsignor Giovanni Giudici in visita per la benedizione dell'Epifania, rimasto colpito dalla sua storia. «Quando è arrivata versava in condizioni di salute molto serie» spiegano in reparto. L'hanno trovata gli agenti della polizia ferroviaria in un angolo della stazione dei treni di Melegnano. Nonostante il freddo pungente di quella sera indossava solo pochi indumenti leggeri. La pelle del corpo coperta da macchie provocate dalla scabbia. Segno che da giorni, forse settimane, non aveva una tetto sopra la testa, un letto pulito, un luogo in cui lavarsi.

La ragazzina è stata accompagnata a Pavia, al pronto soccorso del San Matteo e poi ricoverata in Pediatria. «Dagli esami è emersa anche una grave anemia, i valori dell'emoglobi-



La giovane eritrea è stata portata al pronto soccorso pediatrico

na erano bassissimi tanto da far sospettare, in primo tempo, una malattia immunologica – spiega il primario della clinica, il professor Gianluigi Marseglia –. Abbiamo riscontrato una grave carenza di vitamina

B12, era malnutrita, provata da una vita recente fatta sicuramente di stenti».

Era inoltre necessario isolarla dagli altri pazienti, per evitare la diffusione dell'infezione, ma al tempo stesso non biso-

Affidata al Comune poi deciderà il tribunale

La giovane eritrea, ricoverata in Pediatria, per legge è affidata al Comune in cui è stata ritrovata, Melegnano. Saranno il sindaco e l'assessore ai Servizi Sociali del comune nel milanese a farsi carico della sua assistenza dopo le dimissioni dall'ospedale. Così prevede la legge nel caso di minori non accompagnati. In una fase successiva il Tribunale dei minori di Milano deciderà di affidare temporaneamente la bambina a un istituto o a una delle famiglie che fanno parte di una rete riconosciuta per l'affido. E' probabile che Zahra sia una profuga eritrea, fuggita dal piccolo stato del Corno d'Africa dilaniato dai conflitti interni. E che abbia scelto, magari insieme a qualche familiare di cui ora ha perso le tracce, di affrontare il viaggio verso l'ignoto per salvarsi la vita.

gnava abbandonarla. Da troppo tempo forse quella bambina affrontava il suo destino da sola. Chi l'ha portata in ospedale ha ricostruito una possibile storia: si pensa possa essere una profuga arrivata dall'Eri-

trea insieme al flusso di altri connazionali disperati. Come si sia poi trovata sola e senza documenti dentro la stazione di Melegnano non è ancora stato chiarito.

Sul suo caso ha già aperto un fascicolo il Tribunale dei minori di Milano.

Nel frattempo Zahra è guarita, mangia con appetito e sembra incuriosita dal nuovo mondo in cui si trova. L'ospedale le ha messo a disposizione un mediatore culturale ma le parole e i ricordi non escono, imbrigliati chissà dove. «Ci vorrà tempo» dicono in reparto.

Lei ha conquistato tutti. «Qui in reparto l'abbiamo adottata, ha conquistato tutti – conferma Marseglia –. Ora sembra serena ma potrebbe aver rimosso temporaneamente i ricordi dolorosi». Disegna, colora. Lunghi petali rossi, rosa, verdi. E ogni mattina si sistema le trecce tra i capelli. Ma non chiede della mamma, della famiglia. L'associazione "Il mio amico pediatra" le ha recuperato dei pigiami, indumenti intimi, qualche vestito. E singolarmente anche il personale del reparto ha portato giochi, bambole, pastelli, fogli da disegno. «La ragazzina per il momento è affidata al San Matteo per quanto concerne l'aspetto sanitario – spiega Marseglia –. Rimarrà qui con noi ancora un po', per stabilizzare le sue condizioni. Poi verrà presa in carico da servizi sociali, che seguiranno le indicazioni del Tribunale dei Minori».